

Salvatore Colazzo

Università degli Studi di Lecce
Facoltà di Scienze della Formazione

La valutazione nell'istruzione secondaria

Corso di Aggiornamento

Istituto di Istruzione Secondaria Superiore ad indirizzo
scientifico-commerciale "Epifanio Ferdinando" Mesagne (Br)

marzo-ottobre 2005

Agli esordi della docimologia

Inizi XX secolo:

- studi sperimentali sulle divergenze valutative
(correttori diversi tendono a giudicare in maniera anche molto differente la stessa performance)

1910: America. A 142 docenti vengono affidati due compiti da valutare, avendo a disposizione 100 punti.

Risultati:

- 1° compito: fu valutato con punteggi compresi fra 64 e 98 punti.

2° compito: fu valutato con punteggi compresi fra 50 e 98 punti

I pionieri della docimologia

Anni Venti del XX secolo:

- Laugier e Pieron (Francia)
- Decroly e Buyse (Belgio)

Proposero di sostituire le tradizionali prove di profitto con reattivi (test) più attendibili ed oggettivi.

C'entra la materia?

Una prova di matematica è più facile da giudicare di un tema.

Vero?

Falso!

Un compito di geometria. 114 docenti giudicano questo compito, esprimono voti che vanno da 28 a 92 punti.

Mettiamoci d'accordo con noi stessi

Anni Trenta: Laugier e Weimberg.

Confrontano i giudizi espressi da uno stesso correttore su 37 compiti di scienze a tre anni di distanza. Risultati sorprendenti (indice di correlazione 0,58):

Il grado di disaccordo di un correttore con se stesso è simile al grado di disaccordo di due correttori.

C'entra la competenza del correttore?

Laugier e Weimberg dimostrarono che il disaccordo del correttore con se stesso non dipende dalla competenza del correttore.

Un modesto docente di scuola media e un professore universitario producono lo stesso di disaccordo con i propri giudizi a distanza di tempo.

Il valore predittivo dei giudizi scolastici

Sei bravo a scuola riuscirai nella vita.

Falso.

Ricerche sperimentali provano che i giudizi scolastici hanno scarso valore predittivo in merito al proseguo della carriera degli allievi.

Valutazione formativa

A che deve servire la valutazione?

A selezionare. Ma allora deve diventare molto più scientifica, altrimenti è fonte di ingiustizia.

E se invece...

Utilizzassimo la valutazione per migliorare l'azione di insegnamento? Per migliorare l'efficienza del sistema? (per far sì che molti più discenti apprendano molto di più)

Moltiplicare i momenti di controllo sul percorso per rimodulare l'azione di insegnamento.

Vantaggi per lo studente. Vantaggi per il docente.

Valutazione e programmazione didattica

La valutazione diventa intrinseca al processo di insegnamento, che si compone essenzialmente dei seguenti fondamentali momenti:

Analisi della situazione

Definizione degli obiettivi

Organizzazione dei contenuti

Valutazione

Quando valutare?

All'inizio: accertamento dei pre-requisiti (valutazione *prognostica*)

Durante: verificare se ciò che abbiamo programmato segue il suo corso e introdurre eventuali correttivi (valutazione *diagnostica*)

Alla fine: gli apprendimenti previsti si sono realizzati? (valutazione *sommativa*, certificativa)

Perché valutare?

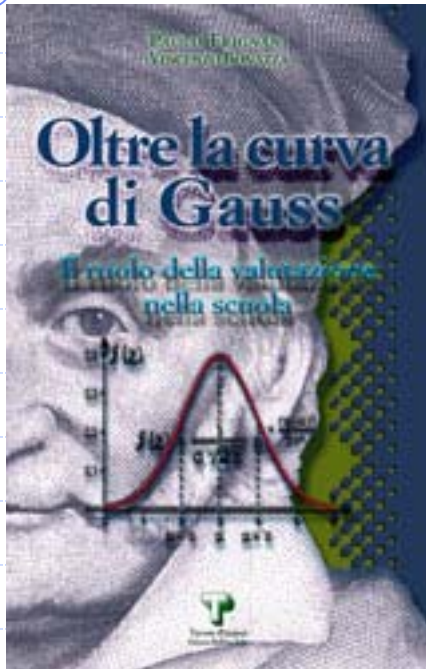
Per dare a tutti la possibilità di apprendere.

Passare dalla curva di Gauss alla curva a J

Curva di Gauss: 70% medi, 13% buoni, 13% mediocri, 2% eccellenti, 2% molto scadenti.

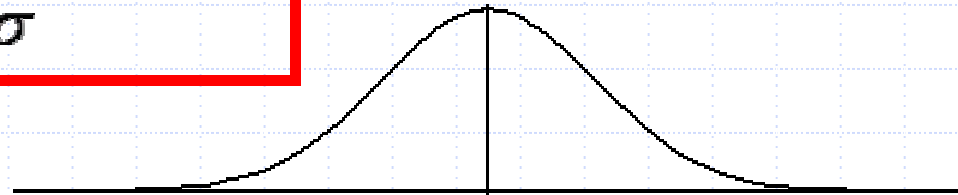
Spingere il rendimento della classe verso i valori medio-alti, eliminando quel 2% di “molto scadenti”

Oltre la curva di Gauss



V. Bonazza- P. Frignani, *Oltre la curva di Gauss. Il ruolo della valutazione nella scuola*, Tecom Project via Masi 157, 44040 S. Bartolomeo in Bosco (FE), Euro 22.00

$$f(x) = \frac{1}{\sqrt{2\pi\sigma}} e^{-\frac{1}{2}\left(\frac{x-\mu}{\sigma}\right)^2}$$



I principali temi che il volume affronta:

- critica al concetto tradizionale di valutazione scolastica;
- le funzioni e il ruolo della valutazione nella scuola dell'autonomia;
- valutare le abilità degli allievi seguendo criteri docimologicamente corretti;
- distinguere la misurazione degli apprendimenti dalla valutazione vera e propria;
- conoscere i limiti strutturali delle prove tradizionali di valutazione (interrogazione e tema) al fine di utilizzarle nel modo più appropriato;
- costruire correttamente test oggettivi da somministrare alla propria classe.

La perorazione di Piéron a favore di una didattica scientificamente fondata

“Il cervello si sviluppa durante i primi sette-otto anni, mediante una moltiplicazione di connessioni intercellulari tra neuroni, di numero immutabile sin dalla nascita, ed in quella fase cronologica s’esercitano le incitazioni necessarie a tale sviluppo. Appunto allora le azioni favorevoli degli ambienti culturali progrediti possono recare come conseguenza un’elevazione del livello intellettuale rispetto a quello governato dai soli fattori genetici. E’ questo un fatto particolarmente importante, giacché mostra che si possono accrescere le capacità intellettuali d’una generazione agendo abbastanza presto, quando l’ambiente familiare non sia in grado d’assicurare esso stesso le condizioni migliori d’acculturazione sociale.

Quanto più elevato è il livello di civiltà raggiunto, tanto maggiori conoscenze e capacità esso richiede affinché tale livello sia almeno mantenuto e, a maggior ragione, per contribuire ad assicurare nuovi progressi. E’ questa la preoccupazione capitale d’una formazione educativa delle nuove generazioni, preoccupazione che appare nella estensione della frequenza scolastica obbligatoria e nelle riforme dell’insegnamento che si succedono oggi nei paesi maggiormente cooperanti ai progressi della civiltà mondiale”

[da: H. Piéron, *L’avventura umana*, trad. it. Armando, Roma, 1967, pp. 158-159].

Profezie che si autoavverano

Rosenthal e Jacobson (1972):

Effetto Pigmalione.

I docenti trasmettono agli allievi le loro aspettative agendo così inconsapevolmente sugli aspetti motivazionali dell'apprendimento.

Le aspettative dei docenti sono in grado di influenzare la quantità e la qualità degli apprendimenti dei loro allievi.

Valutazione e classi sociali

I docenti valutano incoscientemente lo status sociale dei soggetti.

Favoriscono i discenti appartenenti alla loro medesima classe sociale.

O. Andreani (a cura di), *Classe sociale, intelligenza e personalità*, Il Mulino, Bologna, 1974.

Il concetto di competenza (1)

Patrimonio complessivo di risorse di un individuo, espresso in rapporto ad un contesto e ad un compito

La definizione dell'ISFOL (1996)

competenze di base

requisiti minimi per l'occupabilità e lo sviluppo professionale, ad esempio l'informatica di base e le lingue

competenze tecnico professionali

saperi e tecniche operative proprie delle attività relative a determinati processi lavorativi

competenze trasversali

abilità relative al saper mettere in atto strategie efficaci per utilizzare al meglio le risorse possedute coerentemente con le esigenze del compito

Il concetto di competenza (2)

La competenza è data da conoscenze e abilità, le quali, sulla scorta dell'esperienza pregressa, sembrano poter assicurare specifici livelli di qualità nell'esercizio (futuro) della professione di riferimento
La competenza descrive, perciò, alcuni attributi generali che vengono assunti come *indicatori predittivi di performance future*

Performance e competenza

La competenza è inferibile dalle prestazioni.

Le prestazioni sono indicatori di competenza.

Ulteriore definizione di competenza: sistema di schemi (percettivi, emotivi, d'azione) che consente, grazie ad operazioni di trasferimento analogico di portare a termine compiti estremamente differenziati, risolvendo problemi diversi, ma accomunati da una qualche comparabilità formale.

Pratica e teoria nella competenza

La competenza si forma nella pratica

Ma lo studio della **teoria** è importante per dare maggiore flessibilità all'operatività

Importanza anche della dimensione **affettiva**

Didattica per lo sviluppo di competenza

Qual è il quadro delle competenze già possedute dal soggetto?

Si parte dalle competenze che il soggetto già ha per poterle poi sviluppare.

Il bilancio delle competenze

Scaffolding e zona di sviluppo prossimale

Vigotskji:

la competenza si sviluppa grazie all'apporto mediativo di soggetti già competenti.

Kolb:

- osservazione riflessiva;**
- concettualizzazione astratta;**
- sperimentazione attiva**

Principiante vs esperto

L'esperto e il principiante risolvono in maniera differente i problemi.

Il principiante non sa immediatamente andare al “dunque”.

I livelli di competenza

I fratelli Dreyfus distinguono cinque livelli di competenza:

- a) Il principiante (applicazione meccanica)**
- b) Il principiante avanzato (ha maggiore percezione del contesto)**
- c) Il competente (ha esperienza)**
- d) Il competente avanzato (sa inquadrare le situazioni problematiche)**
- e) L'esperto (coglie al volo il problema e trova con facilità le soluzioni)**

La conoscenza tacita

Polanyi: la competenza è costituita da regole euristiche formatesi in virtù dell'esperienza e di quello che l'esperienza ha generato sia in termini emotivi che in termini cognitivi.

Noi possiamo conoscere molto più di ciò che col nostro linguaggio riusciamo a dire

Tacito vs esplicito

La conoscenza tacita va convertita in conoscenza esplicita e la conoscenza esplicita deve diventare conoscenza tacita.

La scuola è il luogo in cui conoscenza tacita e conoscenza esplicita si convertono l'una nell'altra.